

Andrzej Godyń SDB

I PROFILI DEI BEATI ORATORIANI DI POZNAŃ E IL LORO CAMMINO VERSO IL MARTIRIO

LE FONTI

Dei di beati oratoriani si sono conservati i seguenti documenti: certificati di battesimo, tessere, certificati scolastici, documenti di lavoro, certificati di residenza rilasciati prima della guerra e sotto l'occupazione tedesca, documenti di arresto e detenzione in carcere, documenti di morte. La maggior parte delle informazioni sulla loro attività di resistenza clandestina può essere ricostruita in base alla motivazione della sentenza di morte emanata dalle autorità tedesche. L' "Encyklopedia Konspiracji Wielkopolskiej 1939-1945"¹ dedica a ciascuno di questi beati una singola voce distinta. Preziosi sono i documenti conservati dalle famiglie e da don Musielak: lettere e missive clandestine inviate dai luoghi di detenzione, incluse quelle scritte "sotto ghigliottina", negli ultimi minuti di vita, nonché i quattro quaderni del "Dzienniczek", ovvero del diario che Edward Kaźmierski tenne dal febbraio 1936 al maggio 1939. Un altro genere di documenti è costituito dalle fotografie, relativamente numerose. Esistono anche le testimonianze delle persone che avevano conosciuto personalmente questi oratoriani. Alcune sono servite come base per la preparazione della *positio* nella causa di beatificazione, altre sono state trascritte e sono oggi disponibili in forma cartacea oppure su supporti elettronici. Tra le più importanti, la relazione di Henryk Gabryel, arrestato e detenuto insieme con gli altri oratoriani, rilasciato nel luglio del 1942. Queste testimonianze e ricordi personali formano la trama dei libri dedicati ai Cinque di Poznań: "Bohaterska piątka" di don Leon Musielak², "Wierni do końca" di Marian Orłóń³, "Piątka z Wronieckiej" di Michał Gryczyński⁴, "Błogosławieni świadkowie Chrystusa" di don Jan Krawiec⁵, "Wspomnienia wychowanków Oratorium św. Jana Bosko w Poznaniu"⁶, e del film di Szczepan Szczykno "Chłopcy z Wronieckiej"⁷. In genere si tratta di racconti romanzati contenenti notizie im-

¹ *Encyklopedia konspiracji wielkopolskiej 1939-1945* [Enciclopedia del Movimento di Resistenza nella Grande Polonia 1939-1945], a cura di M. Woźniak, Poznań 1998.

² L. MUSIELAK, *Bohaterska piątka* [Gli eroici Cinque]. Kraków 1995.

³ M. ORŁOŃ, *Wierni do końca* [Fedeli fino all'ultimo]. Wrocław 1999.

⁴ M. GRZYCZYŃSKI, *Piątka z Wronieckiej* [I Cinque di via Wroniecka]. Poznań 1999.

⁵ J. KRAWIEC, *Błogosławieni świadkowie Chrystusa* [Beati testimoni di Cristo]. Kraków 2000.

⁶ S. M. JANKOWSKI (a cura di), *Wspomnienia wychowanków Oratorium św. Jana Bosko w Poznaniu* [Ricordi degli alunni dell'Oratorio di s. Giovanni Bosco di Poznań]. Kraków 1998.

⁷ Sz. SZCZYKNO, *Chłopcy z Wronieckiej* [Ragazzi di via Wroniecka], [film]. Wrocław 1999.

portanti sulla vita dei beati, spesso però prive di indicazione delle fonti, oppure costruite su informazioni verificate a posteriori. I Cinque stanno ancora aspettando che qualche storico specializzato reperisca e raccolga tutte le fonti accessibili, le analizzi e le elabori con metodo scientifico ordinandole in un archivio completo.

LA CRESCITA

I beati oratoriani morirono molto giovani. Edward Klinik e Czesław Józwiak, i più anziani, al momento della morte avevano 23 anni compiuti; Edward Kaźmierski ne aveva 22; Franciszek Kęsy 21; Jarogniew Wojciechowski, il più giovane, solo 19. Il processo di crescita di questi ragazzi può essere suddiviso in quattro fasi più significative. Sono, in ordine di tempo: l'infanzia in famiglia, l'esperienza educativa nell'Oratorio salesiano (nel caso di Edward Klinik anche nella scuola salesiana di Oświęcim), l'impegno nella resistenza clandestina (nel caso di Czesław Józwiak anche la partecipazione armata alla guerra di difesa nel 1939) e gli ultimi due anni trascorsi nelle prigioni naziste.

LA FAMIGLIA

Dei "Cinque di Poznań" solo due erano nativi di questa città: Edward Kaźmierski e Jarogniew Wojciechowski. La famiglia di Czesław Józwiak proveniva dalla zona di Bydgoszcz, Edward Klinik e Franciszek Kęsy nacquero in Germania.

Edward Klinik nacque il 21 luglio 1919 a Werne, nei pressi di Bochum, da Wojciech e Anastazja nata Schreiber. A Werne nacque anche sua sorella di due anni più grande, Maria (dal 1937 Orsolina del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante; ha partecipato alla cerimonia di beatificazione). Al rientro dalla Germania i genitori si stabilirono prima nella loro zona di origine, a Głosin, vicino a Borek Wielkopolski, ma poco dopo si trasferirono a Poznań, in via Zielona 1/1. Il padre lavorava come fabbro nelle officine ferroviarie. Nel 1926 nacque il fratello di Edward, Henryk. Terminata la Scuola Elementare settennale "S. Konarski", negli anni 1933-37 frequentò il Ginnasio Privato Maschile della Società Salesiana a Oświęcim, e negli anni 1938-39 il 1° Liceo Statale "Berger" di Poznań.

Czesław Józwiak e Edward Kaźmierski erano coetanei di Klinik. Czesław Józwiak nacque il 7 settembre 1919 a Łązyn (località oggi non più esistente), nei pressi di Bydgoszcz, al tempo della sollevazione della Grande Polonia, a cui prese parte suo padre. Nel 1930 i genitori Leon e Maria, nata Iwińska, si trasferirono a Poznań, in via Żydowska 30/3. Il padre lavorava per la polizia. Czesław aveva un fratello maggiore, Waclaw, e due sorelle più piccole, Jadwiga e Władysława. Si diplomò presso il Ginnasio e Liceo "S. Giovanni Cantius" di Poznań.

Edward Kaźmierski nacque il 1° ottobre 1919 a Poznań. La famiglia di Wincenty e Władysława, nata Kaźmierczak, viveva in via Łąkowa 18/18. Il padre era calzolaio. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1923, la madre crebbe da sola i suoi quattro figli: Edward, che all'epoca aveva quattro anni, e le sue tre sorelle: Helena, Maria e Urszula. Le altre due sorelle, Zofia e Kazimiera, morirono nella prima

infanzia. Edward frequentò la Scuola Dipartimentale “J. Drwęski” e la Scuola Pubblica di Perfezionamento Professionale di via Działyński a Poznań.

Franciszek Kęsy nacque il 13 novembre 1920 a Berlino, nel quartiere Wilmerdorf. Nel 1921 i genitori Stanisław e Anna, nata Pieczka, si trasferirono a Poznań in via di Santa Edvige, al civico 5a. Il padre lavorava come carpentiere nella Centrale Elettrica Municipale. Franciszek – terzo dei figli – aveva due fratelli maggiori, Edward e Paweł, uno minore, Stanisław, e una sorella, Irena.

Il più giovane dei Cinque era Jarogniew Wojciechowski, nato a Poznań il 5 novembre 1922. Il padre Andrzej era proprietario di una drogheria, la madre Franciszka, nata Pierzchalska, era insegnante di musica. Jarogniew aveva una sorella di 5 anni maggiore, Ludosława. Abitavano in via św. Marcina [S. Martino] 22.

Le situazioni familiari ed economiche delle famiglie dei ragazzi differivano, ma i valori che le guidavano e i metodi educativi erano simili, generalmente condivisi e, nelle finalità più importanti, motivati dalla religione. Ciò significava, tra l'altro, che un accento particolare veniva posto sullo sviluppo delle virtù ritenute indispensabili nella vita sociale, come l'onestà, la veracità, la coscienziosità, l'onore, l'obbedienza e il rispetto per i genitori e per gli anziani, la disponibilità al sacrificio. Il Decalogo come fonte primaria della moralità, il ruolo della religione cattolica nella vita sociale e la partecipazione alle pratiche religiose prescritte, restavano, in sostanza, incontestati; in larga misura, ciò era dovuto alla storia della società, la cui identità nazionale e civile fu protetta ai tempi delle spartizioni all'interno dell'unica istituzione ufficiale della vita pubblica dei polacchi rimasta: la Chiesa cattolica. Con la riconquista dell'indipendenza, sin da subito le istituzioni dello Stato polacco, in particolare il sistema scolastico, posero un forte accento sull'educazione civica e patriottica, e questo in poco tempo portò tutti i polacchi, di tutti gli strati della società, a identificarsi con la propria appartenenza ad uno Stato nazionale. I cinque ragazzi posnaniani, come del resto tutta la generazione nata negli anni Venti, entrarono nel mondo adulto in un contesto familiare e sociale formatosi proprio in questo modo.

Le famiglie, anche quelle dei loro coetanei, erano in maggior parte numerose, con più figli, e il senso di comunità e responsabilità, non solo per i propri cari, era in esse fortissimo. Le famiglie di Czesław Józwiak, Edward Klinik e Franciszek Kęsy erano regolari e stabili. Molte testimonianze giunte fino a noi (per esempio quella di Stefan Stuligrosz) descrivono la famiglia Kęsy come molto aperta verso gli amici di Franciszek, che ospitava spesso e volentieri, accogliendoli con simpatia. Alcune famiglie si conoscevano, come per esempio i Kęsy e i Kaźmierski.

Nella famiglia Kaźmierski, a causa della morte prematura del padre, tutta la responsabilità del mantenimento e dell'educazione dei figli gravava sulla madre, che già prima aveva sofferto per la morte di due figlie piccole. La sorella minore di Edward, Urszula, era fisicamente disabile. Per aiutare la famiglia, sin da giovanissimo Edward fece diversi lavori: dava ripetizioni, si impiegò come fattorino in un negozio di arredi per gli interni del commerciante Abramowicz, in piazza del Mercato Vecchio, e anche come apprendista fabbro presso la ditta “Brzeski-Auto” in via Dąbrowski.

La situazione più difficile era quella della famiglia di Jarogniew Wojciechowski. Il padre di Jarogniew, alcolizzato, nel 1933 abbandonò la famiglia peg-

giorandone notevolmente la situazione economica e costringendo così Jarogniew ad abbandonare il Ginnasio "A. Mickiewicz" che stava frequentando (più tardi studiò presso l'Istituto Commerciale Cittadino). Tutto il peso dell'educazione e del mantenimento dei figli ricadde interamente sulle spalle della madre, fino a quando la sorella maggiore di Jarogniew non raggiunse l'età che le consentì di assumere un impegno lavorativo.

L'ORATORIO

L'oratorio salesiano di Poznań, in via Wroniecka 9, fu una delle più importanti tappe dello sviluppo di personalità dei beati. Nell'anteguerra l'oratorio fu luogo di incontri della gioventù maschile che rispettava piuttosto fedelmente la struttura e lo spirito oratoriano dell'epoca di S. Giovanni Bosco. Oltre al servizio liturgico nella chiesa, i ragazzi partecipavano nelle attività di gruppi di formazione, ovvero delle c.d. compagnie o associazioni: Del Santissimo Sacramento (per i più piccoli), dell'Immacolata, e di s. Giovanni Bosco (per i più grandi). Molto attivi furono il teatro oratoriano e i gruppi sportivi. Durante le vacanze venivano organizzate gite fuori porta (Kątniki e Kobylnica nel 1934) e colonie estive a Konarzewo, Ostrzeszów (1935 e 1936), Wągrowiec (1937) e Przemęt (1938).

La casa di via Wroniecka doveva la sua efficacia formativa in gran parte al notevole numero di sacerdoti e chierici (erano presenti anche i confratelli coadiutori), di cui era composta la comunità. Oltre che agli studi teologici o ai tirocini pedagogici, durante il periodo della cosiddetta "assistenza" essi attendevano anche agli studi nell'Università "Adam Mickiewicz" di Poznań. Erano Salesiani giovani e intelligenti, pieni d'entusiasmo per lo spirito e lo stile educativo di S. Giovanni Bosco.

I beati oratoriani appartenevano al gruppo dei cosiddetti "anziani" che aiutavano i Salesiani nell'organizzazione delle attività dell'oratorio e nell'assistenza ai più piccoli. Nelle associazioni oratoriane ricoprivano l'incarico di presidenti. Il periodo dell'oratorio fu un'importante fase della loro crescita integrale: religiosa (seguivano regolarmente le pratiche religiose: confessione, servizio durante la santa messa, funzioni religiose, formazione liturgica e catechetica, culto a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco), sociale (attiva partecipazione all'attività educativa salesiana e ai gruppi di formazione) e culturale (recite, teatro, lezioni di musica). L'importanza della formazione oratoriana verrà più tardi confermata dalle testimonianze emerse dal periodo di prigionia e dalle ultimissime lettere scritte prima di morire sotto la ghigliottina⁸.

⁸ "Oh, grazie a Caro Dio, che ci ha concesso di frequentare l'Oratorio, là abbiamo potuto temprare il nostro spirito. Resta con Dio, M. Ausiliatrice e s. Giovanni Bosco". F. Kęsy, Lettera al chierico Musielak del 13.05.1942; "Proprio oggi, cioè il 24, giorno di Maria Ausiliatrice, ho ricevuto le vostre lettere, e mi tocca andarmene da questo mondo. (...) So che Maria Ausiliatrice dei cristiani, che ho venerato per tutta la vita, mi impetrerà il perdono di Gesù". Cz. Józwiak, Lettera del 24.08.1942; "Arrivederci in cielo con la [santissima] Madre, Gesù e san Giovanni Bosco". E. Klinik, Lettera del 24.08.1942; "A Wronki (...) ho deciso di vivere diversamente, come ci ha chiesto don Bosco, per piacere a Dio e a Sua Madre." E. Kaźmierski, Missiva clandestina dell'8.05.1942.

LA GUERRA E LA RESISTENZA

Tutti i ragazzi dell'oratorio, inclusi i Cinque di Poznań, appartenevano alla prima generazione nata nella Polonia indipendente, formata molto patriotticamente attraverso l'opera di quasi tutte le istituzioni pubbliche polacche: la scuola, la Chiesa, l'esercito, lo scoutismo, i partiti politici più importanti, la stampa. La gioventù veniva educata al culto dell'amore per la Patria, dell'eroismo dei suoi antichi difensori, delle insurrezioni indipendentiste nazionali. Nell'oratorio i chierici e i ragazzi più grandi leggevano ai più giovani la trilogia di H. Sienkiewicz [romanzi storici popolarissimi, scritti, come disse l'autore, "per rincuorare la nazione" oppressa]. I sentimenti patriottici s'intensificarono di fronte all'imminente minaccia della guerra. Edward Kaźmierski annotò nel suo "Diario" alcuni avvenimenti politici internazionali - l'occupazione tedesca di Klaipeda [Memel] e della Cecoslovacchia, la nascita dello stato della Slovacchia, l'attacco italiano all'Albania, un discorso importante del ministro degli affari esteri Józef Beck - e descrisse la propria partecipazione alla manifestazione antitedesca del 4 maggio 1939.

Al momento dello scoppio della guerra i più grandi dei Cinque - Klinik, Józwiak e Kaźmierski - avevano raggiunto l'età della leva (Klinik e Józwiak avevano appena terminato gli studi liceali). Poco prima avevano seguito (anche Wojciechowski) un Corso Statale di Addestramento Militare di 1° grado. Dopo essersi arruolato nell'Esercito polacco, Czesław Józwiak partecipò alla difesa militare nel settembre 1939⁹. Secondo i ricordi di H. Gabryel, combatté con le armi (in prigione avrebbe detto di rimpiangere di non essere caduto in battaglia). Edward Kaźmierski partecipò ad una manifestazione pubblica che invocava la difesa di Poznań, e più tardi (secondo alcune relazioni anche gli altri dei Cinque) marciò, insieme ad una colonna di volontari, da Poznań verso l'est per unirsi all'armata polacca, ma il gruppo si sciolse nei dintorni di Kutno e Sochaczew non avendo raggiunto l'obiettivo¹⁰.

Nei primi mesi dopo il rientro a Poznań, Czesław Józwiak, reclutato da Lech Masłowski¹¹, si unì alla Organizzazione Nazionale di Combattimento¹². Aveva

⁹ V'è una certa discordanza riguardo all'assegnazione di Józwiak. Henryk Gabryel riferisce che egli si arruolò nell'Esercito Polacco e combatté nella Battaglia di Bzura. Secondo la *Encyklopedia Konspiracji Wielkopolskiej* invece faceva parte della colonna PW (Addestramento Militare), che si unì al Battaglione della Difesa Nazionale "Koronowo".

¹⁰ La colonna partì da Poznań il 5 settembre. E. MAKOWSKI, K. MŁYNARZ (a cura di), *Dni klęski, dni chwały. Wspomnienia Wielkopolan 1939* [Giorni di sconfitta, giorni di gloria. Ricordi degli abitanti della Grande Polonia 1939]. Poznań 1970, p. 209.

¹¹ Józwiak poteva avere conosciuto Masłowski a scuola e nell'organizzazione scoutistica "Hufce Polskie". Insieme a lui furono reclutati nella NOB Hieronim Jendrusiak e Marian Kiszka, condannati e giustiziati poi insieme ai Cinque.

¹² "Come arrivarono questi ragazzi a partecipare all'attività della resistenza clandestina a Poznań? Si dà il caso che Czesław Józwiak, figlio dell'aspirante della polizia criminale polacca e durante la guerra anche impiegato della polizia criminale tedesca, avesse un parente che era eminente attivista dello scoutismo nel quartiere Stare Miasto (Città Vecchia), Witold Józwiak ps. "Ćwik". Già nell'ottobre 1939 il gruppo cominciò a organizzare gli scout del quartiere Città Vecchia. Si trattava dei primi scout cattolici di Poznań. Poiché questi scout, come anche i ragazzi dell'oratorio salesiano, si incontravano di solito nell'abitazione dei Signori Masłowski in via Kręta 6 a Poznań, situata esattamente di fronte al principale locale dell'Organizzazione Nazionale di Combattimento, si arrivò molto presto ad allacciare rapporti. In quel periodo si trattava soprattutto di distribuire stampati e volantini". Marian Woźniak in: Sz. SZCZYKNO, *Chłopcy z Wronieckiej...*

il compito di crearvi una sezione adibita alla ricognizione delle postazioni della Wehrmacht nel quartiere centrale di Poznań. Edward Klinik diventò suo vice. Józwiak accolse nella sua squadra gli altri compagni dell'oratorio, che giurarono fedeltà alla NOB. L'attività del gruppo iniziò nel gennaio e finì nel settembre 1940, quando furono tutti arrestati. Nella cospirazione i singoli membri del gruppo ebbero il compito di disegnare le planimetrie delle scuole del proprio vicinato in cui erano dislocate le unità tedesche, di distribuire il gazzettino "Polska Narodowa", di raccogliere materiali sanitari e medicinali e accertare gli indirizzi dei Volksdeutschen e dei tedeschi venuti a Poznań dai Paesi Baltici.

Indipendentemente dalle attività clandestine nella NOB, i Cinque si incontravano anche nell'ambito oratoriano. I primi due mesi dell'occupazione, nella chiesa di via Wroniecka funzionava ancora il coro diretto da Stefan Stuligrosz, in cui cantavano Edward Kaźmierski e Franciszek Kęsy. Quando la chiesa e l'oratorio furono definitivamente chiusi dai tedeschi, i ragazzi continuarono a incontrarsi nelle case private e nella casa dei Fratelli del Cuore di Gesù a Ostrów Tumski. Di solito erano incontri di carattere amichevole e informale, ma vi furono anche quelli di preghiera (il rosario), musicali (il coro di Stefan Stuligrosz), e le serate patriottiche.

LA PRIGIONE E LA MORTE

Venerdì 21 settembre 1940 la Gestapo arrestò Edward Klinik, e il 23 settembre, nella tarda serata, gli altri ragazzi. Con loro fu arrestato anche Henryk Gabryel, compagno più giovane dell'oratorio che, pur partecipando agli incontri dei Cinque, non sapeva nulla della loro attività nella NOB.

Il primo luogo della detenzione fu la sede posnaniana della Gestapo (oggi "Casa del Soldato" in via Niezłomnych). Qui si svolsero i primi interrogatori, i più cruenti. Dopo 24 ore gli arrestati furono trasferiti al Fort VII, dove trascorsero il primo mese del loro lungo supplizio. Tutti, tranne Klinik, furono messi nella stessa cella, la n. 58. Il 14 ottobre 1940 furono trasferiti, insieme con altri prigionieri, nella prigione di via Młyńska, dove furono separati¹³. Czesław Józwiak fu tormentato più degli altri dagli altri carcerati, criminali comuni, forse perché figlio di un poliziotto. Verso la fine di quella detenzione dovette essere ricoverato in infermeria. Il 16 novembre 1940 tutti vennero trasportati in treno nella prigione di Wronki. Lì rimasero per cinque mesi, inizialmente in celle singole, soffrendo la fame e il freddo, lavorando a intrecciare spago e incollare sacchetti di carta. Il 23 aprile 1941 furono trasferiti nuovamente, questa volta nelle prigioni di Berlino. Józwiak, Kaźmierski, Kęsy e Klinik finirono nella prigione situata presso il tribunale, nel quartiere Neuköln, mentre Wojciechowski fu detenuto nel carcere di Spandau¹⁴. Le condizioni della detenzione a Berlino furono migliori dal punto di vista dell'alloggio, dell'alimentazione e del trattamento, rispetto a quelle di Wronki. Su questo periodo sappiamo di più grazie

¹³ Klinik e Kęsy capitarono nella stessa cella.

¹⁴ Sulla destinazione decideva l'iniziale del cognome. Le persone il cui cognome iniziava con lettere della prima metà dell'alfabeto furono mandate a Neuköln, le altre finirono a Spandau.

alle missive clandestine scritte da Edward Kaźmierski e Franciszek Kęsy, trafugate all'esterno¹⁵. Il 30 maggio 1942 i quattro detenuti di Neuköln furono spostati nel carcere preventivo di Zwickau, destinato a prigionieri politici. Nella seconda metà di giugno vi arrivò anche Wojciechowski. Il 3 agosto 1942 a Zwickau ebbe luogo una sessione del Tribunale Superiore Nazionale di Poznań in trasferta, durante la quale venne data lettura della sentenza – emessa due giorni prima – che condannava a morte tutti e Cinque¹⁶. Il 18 agosto i prigionieri furono trasferiti nel carcere di Dresda. Il 24 agosto 1942, tra le ore 20.00 e 21.00, la sentenza di morte fu eseguita e i condannati ghigliottinati nel cortile del carcere situato nello stesso edificio del Tribunale Nazionale di Dresda, in Münchner Platz 3. I corpi furono sepolti nel cimitero cattolico di Bremerstrasse.

I PROFILI

I Cinque di Poznań erano tipici rappresentanti della propria generazione. Il loro approccio alle questioni relative alla religiosità, al patriottismo, al servizio, al lavoro sul proprio carattere, non si distingueva, in sostanza, da quello di moltissimi loro coetanei che vissero e sacrificarono le loro vite durante e subito dopo la seconda guerra mondiale. Perfino le lettere che costituirono la base documentaria del processo di beatificazione non differiscono, tutto sommato, da quelle di molti altri giovani imprigionati in quel periodo.

Czesław Józwiak era un tipico leader, prima nell'oratorio, poi nell'organizzazione clandestina; era responsabile e premuroso. Durante le gite dell'oratorio, i genitori raccomandavano ai figli più piccoli di obbedire a Czesław, detto anche "Papà". Dai ricordi e dagli aneddoti emerge una persona indipendente, pronta a contrastare le ingiustizie e prendere su di sé il peso delle conseguenze, a volte senza colpa. Sapendo che sarebbe stato arrestato, rifiutò la proposta di fuga per impedire rappresaglie contro i genitori e i fratelli. In prigione cedeva agli altri le sue scarsissime razioni alimentari.

Edward Klinik, il più anziano, negli anni 1933-37 fu alunno del Ginnasio Maschile Privato della Società Salesiana di Oświęcim. A scuola ricopriva l'incarico di presidente del Sodalizio Mariano. Nell'opinione concorde dei testimoni risultava maturo, equilibrato, serio. Durante la guerra lavorò nella ditta edile Urbaniak in via Droga Dębińska di Poznań; nella NOB era il vice di Czesław Józwiak.

Edward Kaźmierski, d'indole allegra, aveva notevoli capacità artistiche. Attore protagonista in molte rappresentazioni teatrali oratoriane, componeva musica e cantava nel coro dell'oratorio e in quello di Stefan Stuligrosz. Nell'oratorio fu presidente della Compagnia di s. Giovanni Bosco. Nel 1936, insieme con Czesław Józwiak, fece a piedi un pellegrinaggio al santuario di Częstochowa. Molto premuroso con sua sorella Urszula, disabile. Molto amato dai giovanissimi nell'oratorio.

¹⁵ E. Kaźmierski, Missiva clandestina dell'8.05.1942, F. Kęsy, missiva clandestina dell'8.05.1942.

¹⁶ Furono condannati a morte per la stessa attività e giustiziati insieme con loro anche Hieronim Jendrusiak e Marian Kiszka, appartenente al gruppo guidato da Józwiak, e Bogdan Wysocki.

Franciszek Kęsy era l'amico più caro di Edward Kaźmierski; la malattia gli impedì di entrare nel seminario minore salesiano di Łąd. Secondo i ricordi dei testimoni, voleva diventare salesiano. Era allegro e socievole. A causa del conflitto con un chierico, ebbe per un mese il divieto di accesso all'oratorio. Insieme a Edward Kaźmierski cantava nel coro di Stefan Stuligrosz. Durante la guerra lavorò insieme a Józwiak nella ditta del pittore Oskar Henffler; nella NOB, tra le altre cose, distribuiva anche il gazzettino "Polska Narodowa".

Jarogniew Wojciechowski era il più giovane dei Cinque. Allegro, riflessivo, delicato, con talento musicale. Secondo i ricordi di Stefan Stuligrosz, "si affezionava molto alle persone, cercava calore umano, si affliggeva per il padre che era alcolista e aveva abbandonato la famiglia"¹⁷. Nonostante fosse detenuto in condizioni più difficili degli altri, nelle lettere alla sorella si dichiarava fortunatissimo e sotto una particolare protezione della Madre di Dio¹⁸.

Tutti erano molto religiosi, e la loro fede, acquisita in famiglia e nell'oratorio, maturò in modo particolare durante la prigionia, come testimoniano le loro lettere, in cui addirittura paragonano il tempo di detenzione agli esercizi spirituali¹⁹. Testimonianza eccezionale della loro fede sono le belle lettere scritte "sotto la ghiottina", ovvero le ultime, scritte in polacco alle famiglie nell'ultima ora di vita. Il cappellano del carcere di Dresda, padre Franz Bänisch OMI, che li aveva preparati alla morte e assistette all'esecuzione, scrisse sul retro del foglio della sentenza che lasciarono il mondo per l'eternità *ut homines sancti* (come uomini santi).

LA MEMORIA E L'ELEVAZIONE AGLI ALTARI

Gli oratoriani elevati alla gloria degli altari non furono gli unici ragazzi di via Wroniecka che persero la vita nella seconda guerra mondiale. Nel 1940 nei pressi di Częstochowa furono fucilati i fratelli Bogdan e Zygmunt Królikowski; durante l'attacco dell'Armata Rossa a Poznań morì Stanisław Mizerny e, in circostanze ignote, anche gli oratoriani Wiktorski e Harmata (disperso)²⁰. A preservare la memoria dei Cinque contribuì maggiormente don Leon Musielak. Conosceva bene personalmente quattro di loro - (Klinik in quel periodo frequentava la scuola a Oświęcim) - sin da quando era chierico e viveva a Poznań in via Wroniecka, studiando negli anni 1933-37 storia e letteratura polacca all'Università "Adam Mickiewicz" e partecipando alle attività dell'oratorio, dove era molto amato dai ragazzi, come ricorda nel suo "Diario" Edward Kaźmierski. Dopo le vicissitu-

¹⁷ "Magazyn Salezjański Don Bosco", 2002, n. 6, p. 8.

¹⁸ J. Wojciechowski, Lettera del 19.10.1941.

¹⁹ "Oggi, con alle spalle un lungo periodo di scuola della vita, guardo il mondo diversamente perché il carcere cambia moltissimo l'uomo. Per più di uno diventa dannoso, per altri è la salvezza. Io e i miei compagni possiamo dire che per noi è, e sarà, quest'ultima". E. Klinik, Missiva clandestina alla sorella, dell'8.05.1942. "Proprio a Wronki ho finalmente compreso me stesso. Là mi sono conosciuto meglio e ho visto quanto mi manca per essere un buon figlio di don Bosco". E. Kaźmierski, Missiva clandestina dell'8.05.1942. "Qui sto facendo gli esercizi spirituali, forse gli unici in tutta la mia vita, in cui non solo medito sul mio passato, ma anche sulla mia vita futura, sia terrena sia d'oltretomba. Perché dubito di potere avere un'altra occasione per farlo". J. Wojciechowski. Lettera del 24.08.1941.

²⁰ *Wspomnienia wychowanków...*, pp. 36, 47.

dini della guerra e il periodo trascorso in prigione alla sua fine, don Musielak prese l'abitudine di recarsi a Poznań, dove durante gli incontri degli ex alunni dell'oratorio, ogni prima domenica di novembre e, più tardi, in agosto, nell'anniversario della morte, celebrava la Messa in memoria dei Cinque. Grazie alle lettere, alle fotografie e agli altri documenti che raccolse, e soprattutto grazie alla sua ferma convinzione della santità di questi ragazzi, è stato possibile includere i Cinque nella causa di beatificazione dei martiri polacchi della seconda guerra mondiale. Don Musielak trascorse gli ultimi quattro anni della sua vita nella casa salesiana in via Wroniecka, e morì sei mesi prima dell'elevazione dei suoi Cinque alunni agli onori degli altari.

La solenne beatificazione di tutti i martiri fu celebrata il 13 giugno 1999 a Varsavia da Sua Santità Giovanni Paolo II, durante il suo viaggio apostolico in Polonia. Delle 108 persone elevate agli altari in quell'occasione, 9 sono laiche. E 5 di queste sono gli ex alunni dell'oratorio salesiano di via Wroniecka di Poznań. Nella chiesa di S. Maria Ausiliatrice di Poznań i cinque beati sono venerati come coloro che intercedono per i giovani allontanatisi da Dio e dalla Chiesa, impetrandolo per loro la grazia del ritorno alla fedeltà a Cristo. Sul sito web della rivista "Don BOSCO" è stata aperta una rubrica di richieste e ringraziamenti per grazie ricevute con la loro intercessione.